

«Noodles, acqua bollente e lacrime» l'ultima fatica letteraria del giornalista, scrittore, docente

Come realizzare i propri sogni? Le ricette di Albertini

Si può vivere, e bene, anche lavorando sodo. Sembra un paradosso nella società vocata all'edonismo, ma il progetto alla fine paga e soprattutto appaga. Alberto Albertini, laureato in Filologia Moderna, lavora da più di trent'anni nell'industria, oggi come responsabile dell'innovazione e dello scouting tecnologico in una azienda leader mondiale nel settore Pharma e Food&Beverage, ma di suo è anche giornalista, scrittore (La classe avversa, 2020, il suo primo e bel romanzo), docente universitario a contratto. Un ambidestro, calcisticamente parlando, un erede della lezione olivettiana, capace di coniugare cultura e impresa responsabile. Per distorsione mentale, per antica tara pregiudiziale e schizoide, siamo portati a credere che umanesimo e mondo tecnico-scientifico siamo due lobi frontali non solo scollegati, anche antitetici. Invece no, sono vasi complementari e comunicanti.

Di questo, ma non solo, ci parla Albertini in «Noodles, acqua bollente e lacrime» (Rubettino, pp. 90, euro 12,00), un volume che ci regala

la precetti aurei con l'insistenza pedagogica di chi ci addenta i polpacci e verrebbe quasi voglia di scacciarlo. Ma è giusto sia così, perché le

buone regole spesso hanno il sapore amaro quanto necessario delle medicine. Albertini si rivolge ai suoi studenti, ma l'uditorio è universale. La

domanda che fa da miccia è: qual è la ricetta per riuscire, per realizzarsi pienamente nella vita? Ramen e lacrime, la risposta. Il ramen (praticamente non c'è differenza con i noodles) è quella pasta giapponese che lavoratori e impiegati - li abbiamo visti in decine e decine di film - consumano nelle pause pranzo mordi e fuggi. Un cibo nutriente, soprattutto veloce, alieno ai tempi laschi e gaudenti della tavola casalinga.

Il consiglio, o forse solo l'avvertimento, è che il mon-

do del lavoro professionale, per chi è deciso a seguire il proprio «demone», richiede sacrificio, fatica, abnegazione integrale. Un vero tour de force che implica studio ininterrotto, tenacia, capacità di risollevarsi da cadute e ricadute, di coltivare le soft skills, ovvero le competenze trasversali. Sbagliare e imparare, sottolinea Albertini, sono due sinonimi, importante è acquisire quella flessibilità che permette di leggere e in-

terpretare il proprio tempo mobile. Darsi degli obiettivi, pianificare il futuro, vuol dire anche partecipare al proprio funerale, nel senso che possiamo perfino immaginare il nostro necrologio, ovvero il sugo postumo di quello che siamo stati. I giovani devono mostrare gli occhi della tigre, come Apollo Creed, l'allenatore di Rocky. Il vero peccato mortale è l'ignavia, mentre arte, letteratura ed etica sono fondamento e non accessori.

Con stile fluido, citazioni appropriate (sociologi, filosofi, ma anche Caparezza, Luca Carboni e Sting), Albertini ci consegna non un pamphlet ma la sua storia più intima e passionale, quella di erede di una azienda familiare che ha fallito il passaggio generazionale. «Un insegnante insegna per prima cosa sè stesso», annota in un passo. Lui è la prova di come l'esperienza diventa saggezza.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Noodles Citati nel titolo del libro di Albertini per indicare la veloce pausa pranzo di molti lavoratori orientali